
«Il mio cuore si è convertito e ho scelto di sposare Fidelia»

PRESENTATO IL LIBRO

Federico Bollettin era parroco alla Madonna della Salute a Mortise



Federico Bollettin ha presentato ieri il suo libro «Bianco e Nera, amanti per la pelle». La scelta di questo giovane, 33 anni, un metro e 85, fisico da giocatore di basket, di spogliarsi dalla veste di prete e di sposare una nigeriana, è stata coraggiosa, ma ha sollevato perplessità e una deriva di polemiche.

Federico, sacerdote, confessava, comunicava, esercitava la sua funzione pastorale nella parrocchia della Madonna della Salute, si occupava anche di integrazione, dei problemi di una società sempre più interetnica, di immigrazione. Era stato all'estero a contatto con esperienze ecclesiali diverse, insomma una mente aperta e una grande generosità. Poi si innamora, un amore serio, potente, di quelli che ti occupano tutta l'anima, un amore in cui l'aspetto, l'odore, il modo di muoversi, il sorriso del partner creano un incanto, un miracoloso sconvolgimento.

Di questo Bollettin non parla, ha scritto un libro, ma ha un certo pudore a rivelarsi, in effetti il sentimento è una cosa che gli appartiene, ma comunque così deve essere stato perché non è facile uscire da un ambiente che ha forgiato una mentalità, che ha creato abitudini. E poi l'Ordine, anche se te ne vai, se chiudi, se cambi vita è uno stigma incancellabile.

«Da dieci anni - spiega Federico - tenevo un diario in cui registravo fatti e pensieri poi, di fronte alla nuova esperienza, le pagine hanno cominciato a moltiplicarsi. Mi sono trovato tra le mani un libro e ho deciso di pubblicarlo per avere ancora voce. Penso che leggerlo possa essere utile perché dentro c'è una grande testimonianza d'amore, l'amore tra un uomo e una donna, ma anche quell'amore che è il messaggio centrale del Vangelo».

Scrive Federico: «L'istinto naturale della riproduzione della specie, positivo perché creato da Dio, non riusciva a decifrare le motivazioni economiche, politiche e storiche che sottostavano alla legge del celibato obbligatorio... sentivo un'energia vitale esplodere in me, ma nello stesso tempo stavo violentandomi».

Il giovane prete combatte per il riscatto delle ragazze vittime della tratta e spiega: «La mia scelta di incontrare il popolo della notte era provocata dall'attrazione tra due povertà. Anch'io, senza saperlo, facevo parte del popolo della notte e questa è la storia di come mi sono incontrato... non era più un semplice avvicinamento fisico, stava diventando l'occasione per un cambiamento interiore, una conversione del cuore».

In seminario Federico aveva imparato nozioni teologiche, aveva letto il Vecchio e il Nuovo Testamento, aveva imparato, ma si sentiva fragile. L'animula, blandula vagula della giovinezza ha bisogno di un sostegno forte, di un'ispirazione sentita, se la vita del prete diventa un lavoro quasi ragionieristico, di timbratura, di registrazione, di consegna di chiavi e documenti la passione si spegne, alla fine si rinuncia ad essere se stessi. Federico si è sposato quest'anno con Fidelia con rito civile.

Gli chiediamo se creda ancora in Dio. La domanda gli sembra assurda: certo che crede in Dio e vorrebbe anche continuare a fare apostolato. Nell'opera i protagonisti hanno due nomi d'arte, si chiamano Lorenzo e Kate e il libro, in copertina, è definito romanzo, il che fa pensare a un gioco di fantasia su un'ossatura fatta di realtà. In effetti sensazioni, anche paesaggi urbani si mescolano ad un'analisi critica dell'attuale struttura ecclesiale.

Mauro Castagnaro, giornalista, fornisce alcuni dati inquietanti: al mondo ci sono 400 mila sacerdoti cattolici che esercitano la

loro funzione, ma ce ne sono 100 mila che sono usciti dalla chiesa o perché si sono sposati o per altre ragioni.

A Padova la situazione è analoga: negli ultimi dieci anni sono stati ordinati 76 preti diocesani e coloro che hanno abbandonato il ministero sono almeno 19. Insomma, un prete su 4 si toglie la tonaca. Perché? L'obbligo del celibato è in gran parte responsabile di queste fughe, eppure non c'è una riga del vangelo che imponga tale prescrizione. I cattolici della chiesa orientale possono sposarsi. Le ragioni della proibizione sono storiche, non ontologiche: il Concilio Vaticano II aveva ammorbidito il rigore, ultimamente invece il nesso tra sacralità e astensione dalla pratica sessuale si è fatto più forte.

Secondo Castagnaro sarebbe importante che la Chiesa si aggiornasse, che trovasse una soluzione, mantenendo nel suo ambito chi decide di sposarsi, magari con incarichi pastorali, ma non sacerdotali. Hanno partecipato all'incontro l'assessore agli Interventi Sociali, Daniela Ruffini e il presidente del quartiere Est, Micalizzi. E' intervenuta Isoke Aikpitanyi, una delle ragazze sopravvissute al commercio delle nere d'Africa che ha raccontato nel suo libro-denuncia la tratta delle nuove schiave dalla Nigeria ai marciapiedi d'Italia. **(01 novembre 2008)**